

«One Health»: cos'è, chi lo promuove e perché?

R21 renovatio21.com/one-health-cose-chi-lo-promuove-e-perche/

admin

2 maggio 2023



Renovatio 21 *traduce [questo articolo](#) per gentile concessione di [Children's Health Defense](#). Le opinioni degli articoli pubblicati non coincidono necessariamente con quelle di Renovatio 21.*

Negli ultimi anni il concetto di «One Health» ha preso piede tra i responsabili politici della sanità pubblica, ma permangono interrogativi su cosa significhi veramente One Health, chi c'è dietro il concetto e se ciò che era iniziato come un'idea valida sia stato poi dirottato da individui o gruppi che lo vedono come un mezzo per espandere il loro potere.

Negli ultimi anni il concetto di «One Health» ha preso piede tra i responsabili politici della sanità pubblica, ma permangono interrogativi su cosa significhi veramente One Health, chi c'è dietro il concetto e se ciò che era iniziato come un'idea valida sia stato poi dirottato da individui o gruppi che lo vedono come un mezzo per espandere il loro potere.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) [definisce One Health](#) come «un approccio integrato e unificante che mira a bilanciare e ottimizzare in modo sostenibile la salute di persone, animali ed ecosistemi», in quanto sono «strettamente collegati e interdipendenti».

In superficie, questo approccio sembra nobile e ragionevole. Ma alcuni scienziati ed esperti medici hanno dichiarato a *The Defender* di essere preoccupati per gli obiettivi vaghi del concetto e per la motivazione di coloro che sono coinvolti nello sviluppo e nell'implementazione globale del concetto, tra cui l'OMS, i Centers for Disease Control and Prevention (CDC) e la Banca Mondiale.

Alcuni esperti hanno anche messo in dubbio le connessioni che molte figure chiave dell'iniziativa One Health hanno con entità coinvolte nella controversa ricerca sul guadagno di funzione a Wuhan, in Cina.

Definizione di «One Health»

L'OMS sostiene che collegando esseri umani, animali e ambiente, l'approccio One Health può «aiutare ad affrontare l'intero spettro del controllo delle malattie – dalla prevenzione all'individuazione, preparazione, risposta e gestione – e contribuire alla sicurezza sanitaria globale».

Secondo l'OMS:

«Sebbene la salute, l'alimentazione, l'acqua, l'energia e l'ambiente siano tutti argomenti più ampi con preoccupazioni settoriali specifiche, la collaborazione tra settori e discipline contribuisce a proteggere la salute, affrontare le sfide sanitarie come l'emergere di malattie infettive, resistenza antimicrobica e sicurezza alimentare e promuovere la salute e l'integrità dei nostri ecosistemi».

«L'approccio può essere applicato a livello comunitario, subnazionale, nazionale, regionale e globale e si basa su governance, comunicazione, collaborazione e coordinamento condivisi ed efficaci. Avere l'approccio One Health in atto rende più facile per le persone comprendere meglio i benefici collaterali, i rischi, i compromessi e le opportunità per avanzare soluzioni eque e olistiche».

Tuttavia, secondo il giornalista e ricercatore indipendente James Roguski, una definizione di One Health appare anche a pagina 952 della legge sugli stanziamenti per la difesa nazionale recentemente approvata per l'anno fiscale 2023, che afferma:

«Il termine “*One Health approach*” indica l'approccio collaborativo, multisetoriale e transdisciplinare verso il raggiungimento di risultati di salute ottimali in un modo che riconosca l'interconnessione tra persone, animali, piante e il loro ambiente condiviso».

E una «scheda informativa» dell'OMS One Health pubblicata il 3 ottobre 2022, afferma che «la salute degli esseri umani, degli animali e degli ecosistemi è strettamente interconnessa. I cambiamenti in queste relazioni possono aumentare il rischio che nuove malattie umane e animali si sviluppino e si diffondano».

La scheda informativa afferma che «il 60% delle malattie infettive emergenti segnalate a livello globale proviene da animali, sia selvatici che domestici» e «negli ultimi 3 decenni sono stati rilevati oltre 30 nuovi agenti patogeni umani, il 75% dei quali ha avuto origine

negli animali».

«Le attività umane e gli ecosistemi stressati hanno creato nuove opportunità per l'emergere e la diffusione delle malattie», osserva l'OMS.

Quali sono questi «fattori di stress», secondo l'OMS? Essi “includono il commercio di animali, l'agricoltura, l'allevamento di bestiame, l'urbanizzazione, le industrie estrattive, i cambiamenti climatici, la frammentazione degli habitat e l'invasione delle aree selvagge”.

Accennando alle affermazioni secondo cui il COVID-19 è emerso in questo modo, piuttosto che come parte di una fuga di laboratorio, l'OMS afferma:

«Ad esempio, il modo in cui viene utilizzata la terra può influire sul numero di casi di malaria. I modelli meteorologici e i controlli idrici costruiti dall'uomo possono influenzare malattie come la dengue. Il commercio di animali selvatici vivi può aumentare la probabilità che malattie infettive si trasmettano alle persone (chiamato *spillover* della malattia)».

«La pandemia di COVID-19 ha messo in luce la necessità di un quadro globale per una migliore sorveglianza e un sistema più olistico e integrato. Le lacune nella conoscenza, nella prevenzione e negli approcci integrati di One Health sono state viste come fattori chiave della pandemia».

«Affrontando i collegamenti tra salute umana, animale e ambientale, One Health è visto come un approccio trasformativo per migliorare la salute globale».

Esperti: il concetto One Health è nobile, ma l'idea è stata «dirottata»

Diversi esperti che hanno parlato con *The Defender* hanno affermato che il concetto centrale di «One Health» è nobile, ma lungo la strada è stato «dirottato» da potenti entità che cercano di strumentalizzarlo per i propri fini.

La dottoressa Meryl Nass, un membro del comitato consultivo scientifico per Children's Health Defense, ha dichiarato a *The Defender* che One Health «sembra essere stato inventato da un medico e un veterinario, e non credo che avessero idea di per cosa sarebbe stato utilizzato».

«Sembravano solo pensare che fosse una buona idea pensare alle malattie zoonotiche attraverso l'obiettivo di un veterinario, così come alle malattie mediche e zoonotiche o alle malattie che le persone contraggono dagli animali», ha aggiunto Nass.

Il dottor David Bell, un medico di salute pubblica e consulente biotecnologico ed ex direttore delle tecnologie sanitarie globali presso Intellectual Ventures Global Good Fund, ha definito il concetto One Health un «approccio perfettamente ragionevole per guardare alla salute che è stata dirottata come tante altre cose».

Bell ha detto a *The Defender*:

«Il concetto di One Health in origine stava solo sottolineando l'ovvio che le persone sanno da migliaia di anni: che la salute umana è collegata all'ambiente, alla loro catena alimentare, agli animali con cui vivono, eccetera, e che se stai cercando di migliorare la salute umana generale, la salute della popolazione, allora affrontare queste altre influenze che danneggiano la salute è... perfettamente razionale».

Ha notato, ad esempio, che «alcune malattie, come la tubercolosi bovina, colpiscono anche gli esseri umani», quindi gestire quella malattia porterebbe a un minor numero di persone a contrarla.

Bell ha affermato che mentre «non c'è niente di sbagliato nel concetto di One Health nella sua forma generica, il problema è che è stato cooptato da persone che vogliono usare la salute pubblica per controllare una società, arricchirsi e arricchire i propri sponsor».

Poiché One Health può essere definito in modo così ampio, Bell ha affermato: «ora viene considerato come qualsiasi cosa nella biosfera che potrebbe potenzialmente influire sul benessere umano... si potrebbe dire che qualsiasi cosa causi stress alle persone fa parte dell'agenda One Health».

Ha aggiunto:

«Se sei una persona veramente ricca che sponsorizza qualcosa come l'OMS e vuoi aumentare la portata del tuo potere e la tua capacità di arricchirti, allora One Health diventa davvero prezioso nella salute pubblica, perché la salute pubblica è praticamente tutto ciò che gli esseri umani interagire con o fare».

«E poi, puoi giustificare quasi ogni modo di controllare le persone sulla base del fatto che, in qualche modo, stai proteggendo qualcuno, da qualche parte, da qualche forma di cattiva salute o ridotta qualità della salute».

Reggie Littlejohn, fondatrice e presidente di Women's Rights Without Frontiers e co-presidente della Stop Vaccine Passports Task Force, ha descritto One Health come «un approccio molto olistico all'assistenza sanitaria» che sottolinea «l'interfaccia tra salute umana, salute animale, salute delle piante salute e salute ecologica».

«Tutto ciò suona molto inclusivo e olistico», ha detto Littlejohn, ma «la mia preoccupazione è che dia all'OMS, in base al trattato sulla pandemia, la capacità di intervenire in qualsiasi aspetto della vita sulla terra. Quindi, se trovano un rischio per la salute che coinvolge animali o piante o anche l'ambiente, non solo gli esseri umani, allora possono entrare in azione al riguardo».

Nass ha osservato che «pochissime persone nel mondo occidentale effettivamente contraggono malattie dagli animali a meno che non le definiate in un certo modo», citando ad esempio le affermazioni fatte da alcuni scienziati secondo cui l'influenza è una malattia zoonotica.

Secondo Nass:

«Il motivo per cui mezzo miliardo o più di persone si ammalano di influenza ogni anno è perché si trasmette principalmente da persona a persona, sebbene si riassorba negli animali... e quindi, l'idea che sia necessario cambiare il modo in cui guardiamo alla medicina è un concetto completamente ridicolo».

Il concetto di One Health «è molto più popolare nella sanità pubblica e nelle comunità veterinarie» rispetto alla comunità medica, ha affermato Nass, perché «non ha alcun senso per i medici».

OMS, World Economic Forum ha ampliato la portata di 'One Health'

Secondo Nass, mentre One Health, come concetto, è stato introdotto circa 20 anni fa, è stato successivamente «lanciato al World Economic Forum [WEF] a Davos», con il supporto del CDC.

«A quanto pare, i globalisti hanno avuto l'idea di poterlo usare per i propri scopi, e successivamente hanno ampliato quello che è», ha detto Nass. «Quindi, è iniziato come esseri umani e animali, poi è passato al cibo, all'agricoltura e alle piante, e poi recentemente sono stati inclusi gli ecosistemi, il che significava l'intero pianeta».

Secondo l'OMS, è stato formato un «Quadripartito One Health», insieme all'Organizzazione per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO), l'Organizzazione Mondiale per la Salute animale (WOAH) e il Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente (UNEP), che «hanno sviluppato Un piano d'azione congiunto per la salute».

In seguito, nel maggio 2021 è stato formato un «gruppo di esperti di alto livello One Health (OHHLEP) per consigliare FAO, UNEP, OMS e WOAH sulle questioni One Health».

L'OMS afferma che questi problemi includono «raccomandazioni per la ricerca sulle minacce di malattie emergenti e lo sviluppo di un piano d'azione globale a lungo termine per prevenire focolai di malattie come l'influenza aviaria H5N1, MERS, Ebola, Zika e, possibilmente, COVID-19».

L'OHHLEP, composto da 26 «esperti internazionali», si riunisce da cinque a sei volte l'anno. Il pannello dice che «hanno un ruolo nello studio dell'impatto dell'attività umana sull'ambiente e sugli habitat della fauna selvatica, e su come questo guida le minacce di malattie».

«Le aree critiche includono la produzione e la distribuzione di cibo, l'urbanizzazione e lo sviluppo delle infrastrutture, i viaggi e il commercio internazionale, le attività che portano alla perdita di biodiversità e ai cambiamenti climatici e quelle che esercitano una maggiore pressione sulla base delle risorse naturali, tutte cose che possono portare alla comparsa di malattie zoonotiche».

Nass ha osservato che «il cambiamento climatico e il disastro climatico» sono le recenti aggiunte all'agenda One Health dell'OMS, trasformando un piano tripartito nell'attuale piano quadripartito.

Alla riunione OHHLEP del novembre 2022, i punti all'ordine del giorno includevano lo sviluppo di una «Teoria del cambiamento» (ToC) in relazione a One Health e l'inserimento di commenti su *The Lancet* per promuovere questa «teoria».

Il verbale della riunione sembra anche collegare il commento di *Lancet* e il ToC con il trattato sulla pandemia, affermando:

«Pubblicazione di un commento di *Lancet* sul ToC che dettaglia dove dovrebbe essere applicato, con l'obiettivo di influenzare lo strumento pandemico (pezzo di commento di 800 parole)».

«Una versione più ampia potrebbe essere finalizzata e inviata a *Lancet* per una pubblicazione separata».

All'inizio di quest'anno, *The Lancet* ha pubblicato una «serie» su «One Health e sicurezza sanitaria globale», composta da quattro articoli – con membri dell'OHHLEP come autori elencati – più un editoriale, un «punto di vista» e un commento, che includono:

«Avanzare una Sanità umana-animale ambientale per la sicurezza sanitaria globale: cosa dicono le prove?»

«Un'analisi globale delle reti One Health e la proliferazione delle collaborazioni One Health»

«Quanto è preparato il mondo? Identificare i punti deboli nei quadri di valutazione esistenti per la sicurezza sanitaria globale attraverso un approccio One Health»

«Governance globale e regionale di One Health e implicazioni per la sicurezza sanitaria globale»

«One Health: un appello per l'equità ecologica» (editoriale)

«Un'azione sanitaria per la sicurezza sanitaria e l'equità» (commento)

«Dopo 2 anni di pandemia di COVID-19, è urgente tradurre One Health in azione» (punto di vista)

Secondo Nass, *The Lancet* aveva precedentemente creato una «One Health Commission» nel tentativo di «cercare di sviluppare un qualche tipo di scienza per dimostrare che One Health era una buona cosa e l'approccio One Health avrebbe aiutato».

Tuttavia, nonostante i numerosi articoli che hanno pubblicato, anche su riviste diverse da *The Lancet*, «non sono stati in grado di spiegare perché One Health fosse così importante» ma invece «si dilungano», ha detto Nass.

In un [recente post di Substack](#), Nass ha analizzato l'annuncio di *The Lancet* del 9 maggio 2020 relativo alla formazione della One Health Commission e ha evidenziato alcuni estratti dell'annuncio:

Il secolo scorso ha visto il dominio umano sulla biosfera, manifestato nelle innovazioni tecnologiche, nella mobilità accelerata e negli ecosistemi convertiti che caratterizzano l'industrializzazione, la globalizzazione e l'urbanizzazione. Queste traiettorie di sviluppo hanno fatto progredire la salute umana in modi senza precedenti. Tuttavia, rendono anche gli esseri umani sempre più vulnerabili alle sfide sanitarie globali contemporanee, come le malattie infettive emergenti e riemergenti.

L'apparente dominio della specie umana comporta un'enorme responsabilità. Pertanto, nella nostra ricerca per garantire la salute e la continua esistenza dell'umanità, è necessario prendere in considerazione la complessa interconnessione e interdipendenza di tutte le specie viventi e dell'ambiente.

Il concetto One Health è stato riconosciuto e promosso dalle Nazioni Unite, dal G20 e dall'OMS, tra molti altri. Gli obiettivi di sviluppo sostenibile di per sé possono essere intesi come l'incarnazione di una strategia One Health rivolta a persone sane che vivono su un pianeta perennemente abitabile.

Il lavoro della Commissione dovrebbe offrire una comprensione ricalibrata dei modi in cui queste sfide per la salute globale sono implicate nella complessa interconnessione tra esseri umani, animali e il nostro ambiente condiviso e fornire un approccio per sfruttare questa conoscenza per garantire un futuro sano e sostenibile per tutte le specie e per il pianeta che abitiamo.

Si prevede che le conclusioni della Commissione saranno integrate in documenti programmatici, linee guida e protocolli internazionali e varie risoluzioni sanitarie globali di alto livello.

Osservando i proclami, Nass ha scritto che queste affermazioni si basano su affermazioni «false» e «prive di prove», un obiettivo per frenare il «dominio umano», un desiderio di «ficcarti queste idee in gola» e uno sforzo per «addestrare un giovane raccolto di leader impressionabili come fa il WEF», che attueranno questi piani.

«Hai capito come One Health potrebbe fornire valore a qualsiasi animale, essere umano o pianta?» chiede Nass. «Sicuramente no».

Figure chiave dell'OHHLEP coinvolte con EcoHealth Alliance, CDC, Banca mondiale

Diversi [membri dell'OHHLEP](#) hanno collegamenti con l' [EcoHealth Alliance](#) – che è stata fortemente coinvolta nella ricerca sul guadagno di funzione presso l'Istituto di Virologia di Wuhan – il CDC statunitense e cinese, la Banca mondiale e le [Accademie nazionali di scienze, ingegneria e medicina](#).

Uno di questi individui è Catherine Machalaba, Ph.D., consulente politico senior e scienziato senior per l'EcoHealth Alliance, che è stato anche autore principale del quadro operativo della Banca mondiale per rafforzare i sistemi di sanità pubblica umana, animale e ambientale nella loro interfaccia, noto anche come quadro operativo One Health.

Il dottor Casey Barton Behravesh, un veterinario che ha fatto parte del «One Health Action Collaborative for the National Academies of Sciences, Engineering, and Medicine Forum on Microbial Threats» dal 2018, è un altro. In precedenza «ha guidato la risposta One Health di CDC a COVID-19» e ha partecipato a «diversi gruppi di lavoro COVID-19».

Nel comitato fanno parte anche due funzionari del CDC cinese, il dottor George Fu Gao e il dottor Lei Zhou, insieme a membri provenienti da Australia, Bangladesh, Brasile, Colombia, Congo, Francia, Germania, Guinea, India, Indonesia, Paesi Bassi, Nuova Zelanda, Pakistan, Qatar, Russia, Sudafrica, Sudan, Uganda, Emirati Arabi Uniti e Regno Unito.

Littlejohn ha detto a *The Defender* che crede che non sia una coincidenza che gli individui dell'EcoHealth Alliance e di altre entità che hanno negato a gran voce la «teoria della fuga di laboratorio» di COVID-19 siano membri dell'OHHLEP.

«Quando parlano di One Health e delle origini zoonotiche della malattia, e citano come esempio la pandemia di COVID-19, presumono che provenga da un pipistrello o da un pangolino, e questo distoglie l'attenzione dal fatto che potrebbe benissimo essere stato – e sembra sempre di più – una fuga di laboratorio».

«Quindi, distoglie l'attenzione dai pericoli della ricerca sul guadagno di funzione e la sposta verso l'intreccio di altri animali selvatici. È quasi come se rendesse la natura la minaccia, al contrario della ricerca sul guadagno di funzione».

Nass ha condiviso una visione simile. Facendo riferimento a Peter Daszak, Ph.D., presidente della EcoHealth Alliance – che ha anche presieduto la Commissione COVID-19 di *The Lancet* – ha dichiarato a *The Defender*:

«All'inizio del 2020, mi sono reso conto che lui ed EcoHealth Alliance erano coinvolti in tutto questo insabbiamento dell'origine del COVID. E così, stavo leggendo tutti questi diversi articoli che aveva scritto e esaminando cosa stava facendo».

«Ho scoperto che stava parlando di One Health e di tutti questi problemi di degrado ambientale, la perdita di biodiversità che avrebbe avuto ripercussioni sulla salute umana. Stava creando una narrazione».

In un post del 6 giugno 2021 sul suo blog, Nass ha evidenziato i legami di Daszak con Gao, il CDC, l'Agenzia Statunitense per lo Sviluppo Internazionale (USAID), le fonti di finanziamento militare, il WEF e il dottor Anthony Fauci.

Nel 2019, Daszak ha sostenuto che molte «malattie emergenti» sono «zoonotiche», il che richiede un approccio One Health che potrebbe «aiutare la previsione e la preparazione delle malattie».

Nass ha detto a *The Defender* che Daszak e Fauci «stavano lavorando per diffondere questa stessa narrativa... che gli esseri umani e il degrado umano dell'ambiente sono ciò che causa le pandemie e che le pandemie sono tutte naturali e derivano da queste esposizioni zoonotiche».

In un post di Substack del 15 novembre 2022, Nass ha tracciato connessioni tra Daszak, Fauci e il concetto di One Health, facendo riferimento a un documento del 2020 co-autore di Fauci che affermava:

«La pandemia di COVID-19 è ancora un altro promemoria, aggiunto all'archivio in rapida crescita di promemoria storici, che in un mondo dominato dall'uomo, in cui le nostre attività umane rappresentano interazioni aggressive, dannose e sbilanciate con la natura, provocheremo sempre più nuove emergenze di malattie. Rimaniamo a rischio per il prossimo futuro».

«COVID-19 è tra i più vividi campanelli d'allarme in oltre un secolo. Dovrebbe costringerci a iniziare a pensare seriamente e collettivamente a vivere in armonia più riflessiva e creativa con la natura, anche se pianifichiamo le inevitabili e sempre inaspettate sorprese della natura».

Allo stesso modo, un documento del dicembre 2019 co-autore di Daszak affermava:

«Oltre il 30% di tutte le malattie infettive emergenti è guidato da fattori associati al cambiamento dell'uso del suolo e allo sviluppo agricolo».

«Questo processo porta all'espansione della caccia alla fauna selvatica e delle reti commerciali responsabili di molteplici epidemie del virus Ebola e della prima pandemia del ventunesimo secolo: la SARS».

Nass ha detto a *The Defender*:

«Pensavo che il motivo per cui stavano diffondendo quella narrativa fosse per nascondere le origini del COVID. Ma non ero sicuro del perché stessero parlando di degrado ambientale e tutto il resto».

«E poi, mesi dopo, mi sono reso conto che si trattava di rendere l'intero concetto parte di One Health e quindi essere parte della giustificazione dell'intero programma di biosicurezza».

Francis Boyle, JD, Ph.D., professore di diritto internazionale all'Università dell'Illinois ed esperto di armi biologiche che ha redatto il *Biological Weapons Anti-Terrorism Act del 1989*, ha dichiarato a *The Defender*:

«L'intero One Health Scheme si basa sulla menzogna patente e sull'ovvia disinformazione secondo cui il COVID-19 in qualche modo è balzato magicamente da qualche animale nel mercato umido di Wuhan invece di essere un'arma di guerra biologica offensiva con proprietà di guadagno di funzione che sono trapelate dal Wuhan BSL4 [laboratorio di livello 4 di biosicurezza]».

Nass ha scritto nel giugno 2021 che Daszak ha presieduto l'International Workshop on Biodiversity and Pandemics Intergovernmental Platform on Biodiversity and Ecosystem Services, il cui riassunto esecutivo «sembra essere uno spot per l'iniziativa multimiliardaria One Health di Daszak per (presumibilmente) prevenire le pandemie. Non avviarle».

Nass ha scritto che questo riassunto «contiene anche molti indizi su dove i fornitori della pandemia sembrano voler portare la gente del mondo», inclusa l'affermazione che l'emergenza della malattia «è causata dalle attività umane».

Forse smentendo le vere intenzioni alla base dell'agenda One Health, come previsto oggi dalle agenzie di sanità pubblica, Nass ha osservato che il riepilogo richiedeva anche obbligazioni aziendali verdi, riduzione del consumo di carne e «rivalutazione del rapporto tra persone e natura».

Michael Nevradakis

Ph.D

© 27 aprile 2023, Children's Health Defense, Inc. Questo articolo è riprodotto e distribuito con il permesso di Children's Health Defense, Inc. Vuoi saperne di più dalla Difesa della salute dei bambini? Iscriviti per ricevere gratuitamente notizie e aggiornamenti da Robert F. Kennedy, Jr. e la Difesa della salute dei bambini. La tua donazione ci aiuterà a supportare gli sforzi di CHD.

Renovatio 21 offre questa traduzione per dare una informazione a 360°. Ricordiamo che non tutto ciò che viene pubblicato sul sito di Renovatio 21 corrisponde alle nostre posizioni.

Immagine di United States Mission Geneva via Wikimedia pubblicata su licenza Creative Commons Attribution 2.0 Generic (CC BY 2.0).

Argomenti correlati:

Prossimo

Parassita diretta il cervello del lupo per renderlo capo del branco

Da leggere

«La fuga dal laboratorio è l'unica spiegazione credibile per la pandemia COVID»: ex direttore dell'Intelligence USA

Continua a leggere

Animali

Parassita dirotta il cervello del lupo per renderlo capo del branco



Pubblicato

20 ore fa
il

2 Maggio 2023
Da

admin



I lupi diventano pronti a prendere il posto di leader di un branco quando vengono infettati dal parassita *Toxoplasma gondii*. Lo rivela una ricerca su questo incredibile organismo in grado di alterare la psiche e il corpo, anche dell'uomo.

Secondo lo studio l'infezione di *T. Gondii* può alterare il modello di comportamento dei lupi a tal punto che le dinamiche di un intero ecosistema possono essere cambiate radicalmente.

Il *Toxoplasma gondii* è noto per essere in grado di riprodursi solo nel corpo dei nostri gatti domestici, così come di altri felini. Tuttavia, esso può infettare la maggior parte degli animali a sangue caldo.

Nel caso degli esseri umani, può causare una malattia chiamata toxoplasmosi, che è particolarmente drammatica per le donne incinte, al punto che può compromettere orribilmente la gravidanza.

Sebbene tipicamente asintomatica, la malattia può addirittura essere fatale per un sistema immunitario indebolito. Secondo alcune stime, il 10% della popolazione americana lo è, mentre il 50% degli esseri umani di tutto il pianeta potrebbero essere aver avuto contatto con il parassita, in ispecie coloro che lavorano nella macellazione, nella veterinaria, e ovviamente gli amanti dei gatti.

È incredibile come questo parassita abbia inventato modi per massimizzare le possibilità della sua prole di tornare all'interno di un felino per riprodursi ancora. Questo è il motivo per cui questo parassita è considerato in grado di alterare, dirottare la mente dell'organismo ospite.

Precedenti studi hanno rivelato che, fenomeno parecchio controintuitivo, i ratti infettati dal parassita sono attratti dai gatti e dalla loro urina. Ciò rende più facile, per il felino, catturare e mangiare il roditore che ospita il parassita, che così torna nel suo habitat riproduttivo, l'apparato digerente del gatto.

Gli scienziati guidati dai biologi Connor Meyer e Kira Cassidy dello Yellowstone Wolf Project hanno studiato i dati comportamentali sui lupi, accumulati in 26 anni. Hanno anche analizzato i campioni di sangue di 229 lupi grigi (*Canis lupus*) e puma, che popolano l'area.

Si credeva che i lupi si infettassero occasionalmente dopo aver mangiato puma morti o ingerito feci di puma. Tuttavia, mentre stavano misurando il tasso di infezione con questo parassita, i ricercatori si sono imbattuti in due cose.

In primo luogo, quei lupi il cui territorio si sovrapponeva ai puma avevano maggiori probabilità di essere infettati da *T. gondii*. Ma c'era anche una conseguenza comportamentale. Hanno scoperto che tali lupi erano desiderosi di correre maggiori rischi.

Secondo la ricerca, i lupi infetti avevano 46 volte più probabilità di diventare capobranco, e 11 una probabilità 11 volte maggiore di lasciare il branco e controllare nuovi territori.

I lupi maschi infetti avevano una probabilità del 50% di lasciare il branco entro sei mesi (rispetto ai 21 mesi dei non infetti). Le femmine infette avevano una probabilità del 25% di lasciare il branco entro 30 mesi (rispetto ai 48 mesi per le non infette).

In pratica, l'individuo infetto diviene più spavaldo, coraggioso – virtù che ne possono fare un leader. È stato quindi ipotizzato che il *T. gondii* aumentasse i livelli di testosterone, innescando un maggior grado di aggressività e un potente desiderio di dominio, il tipo di tratti che un capobranco potrebbe richiedere.

Non solo. «A causa della struttura di vita di gruppo del branco di lupi grigi, i capibranco hanno un'influenza sproporzionata sui loro compagni di branco e sulle decisioni del gruppo. Se i lupi guida sono infettati da *T. gondii* e mostrano cambiamenti comportamentali... questo può creare una dinamica per cui il comportamento, innescato dal parassita in un lupo, influenza il resto dei lupi nel branco», afferma lo studio.

La conclusione che ne traggono gli scienziati è che un capobranco infetto sarebbe indotto a seguire l'odore dell'urina del puma, lasciando il resto dei lupi di fronte a un tasso potenzialmente maggiore di infezione da *T. gondii*. Pertanto, incredibile, un intero ecosistema potrebbe essere colpito da un minuscolo parassita.

Non è la prima volta che il *Toxoplasma Gondii* ingenera ricerche stupefacenti.

Come riportato da *Renovatio 21*, negli scorsi anni è emerso uno studio per cui il *T. gondii* potrebbe anche cambiare l'aspetto fisico degli esseri umani – addirittura migliorandolo.

«L'infezione da *T. gondii* può produrre cambiamenti nella simmetria facciale dei suoi ospiti attraverso cambiamenti nelle variabili endocrinologiche come i livelli di testosterone», scrivono i ricercatori dopo uno studio massivo sugli studenti dell'Università Nazionale Autonoma del Messico. «Questi cambiamenti, sia nel sistema endocrinologico che nella simmetria facciale, alla fine gioverebbero alla diffusione del parassita aumentando l'attrattiva dei suoi ospiti».

È stato quindi rilevato che gli infetti *T. gondii* tendevano ad avere facce più simmetriche, e la simmetria del volto è comunemente associata alla bellezza; studi precedenti sugli esseri umani avevano dimostrato che gli infetti avevano anche livelli di testosterone più elevati.

Gli scienziati hanno cercato di spiegare il fenomeno dicendo che le persone attraenti hanno maggiori probabilità di contrarre *T. gondii* poiché potrebbero impegnarsi in più attività sessuali, visto che il parassita può essere trasmesso sessualmente. Di fatto, i ricercatori hanno scoperto che i soggetti positivi al *Toxoplasma* riferivano di avere più partner sessuali.

Altre ricerche suggeriscono fenomeni ben più inquietanti. Uno studio del 2012 su 45 mila nuove madri aveva evidenziato che le donne infette dal *T. Gondii* possono avere maggiori probabilità di farsi del male o tentare il suicidio.

Il *T. Gondii* non è l'unico parassita in grado di comandare le azioni di organismi complessi. Vi sono parassiti spingono le formiche a esporsi sui rami degli alberi alti, per essere mangiate meglio dagli uccelli.

Altri fanno uscire le lumache in spazi aperti, con gli occhi rigonfi che pulsano, apparentemente per lo stesso motivo.

Altri parassiti ancora costringono le cavallette ad annegarsi in specchi d'acqua in modo che la prole acquatica dei vermi possa prosperare.

È facile, a questo punto pensare che uno scenario simil-apocalisse zombie è possibile. Specie se lasciamo libero il campo agli esperimenti *Gain of Function*. O se introduciamo in modo massivo nella nostra dieta insetti che possono ancora contenere parassiti simili, pronti ad evolversi per sfruttare e ferire il genere umano.

[Continua a leggere](#)

Epidemie

«La fuga dal laboratorio è l'unica spiegazione credibile per la pandemia COVID»: ex direttore dell'Intelligence USA



Pubblicato

2 settimane fa

il

19 Aprile 2023

Da

[admin](#)



Durante un'udienza alla Camera sulle origini della pandemia COVID, l'ex direttore dell'Intelligence nazionale USA John Ratcliffe ha dichiarato che «una fuga dal laboratorio è l'unica spiegazione credibilmente supportata dalla nostra Intelligence, dalla scienza e dal buon senso».

Ratcliffe ha detto ai rappresentanti «da una visione interna, se le nostre informazioni di intelligence e le prove a sostegno di una fuga di laboratorio fossero poste fianco a fianco con le nostre informazioni e le prove che indicano un'origine naturale o una teoria dello spillover, il lato della fuga del laboratorio sarebbe lungo, convincente, e travolgente. Mentre il lato di spillover sarebbe quasi vuoto».

«Se si trattasse di un processo, la preponderanza di prove circostanziali fornite dalla nostra Intelligence obbligherebbe una giuria a giudicare colpevole», ha aggiunto l'ex direttore dell'Intelligence nazionale USA.

Former Director of National Intelligence John Ratcliffe testifies that the Wuhan lab is responsible for spawning a global pandemic:

“A lab leak is the only explanation credibly supported by our intelligence, by science and by common sense.” pic.twitter.com/zdEoDSzh1f

— Becker News (@NewsBecker) [April 18, 2023](#)

Sempre durante la stessa udienza, l'ex vice segretario di Stato aggiunto David Feith ha osservato che i funzionari del Dipartimento di Stato erano contrari a indagare sul finanziamento della ricerca sul guadagno di funzione da parte degli Stati Uniti relativa all'epidemia, suggerendo che potrebbe «aprire il vaso di Pandora».

.@StateDept officials worked to conceal information that pointed to a Wuhan lab leak.

Former Deputy Assistant Secretary of State David Feith reveals that some of his colleagues warned against “opening a Pandora's box” related to U.S. funded gain-of-function research. pic.twitter.com/ebygLvi92Z

— Select Subcommittee on the Coronavirus Pandemic (@COVIDSelect) [April 18, 2023](#)

Nel frattempo, il senatore Rand Paul ha affrontato il capo della Dipartimento di sicurezza interna (Department of Homeland Security – DHS) Alejandro Mayorkas riguardo alle origini di COVID.

Il Mayorkas ha cercato di evitare di rispondere a qualsiasi domanda in merito, esaltando invece gli sforzi del DHS per istituire centri di vaccinazione.

Sen. Rand Paul: "The most significant source of disinformation during the pandemic with the most influence and greatest impact on people's lives was the U.S. government. The greatest purveyor of disinformation has been the U.S. government." pic.twitter.com/PNXSDIKfPN

— Daily Wire (@realDailyWire) [April 18, 2023](#)

Il senatore Paul in seguito è apparso su Fox News, osservando che esiste una «montagna di prove» che il virus provenga da un laboratorio e nessuna prova che provenga da animali.

Paul ha inoltre accusato Anthony Fauci, dicendo che avrebbe commesso un «errore di giudizio COVID che ha permesso a milioni di morire».

Le udienze arrivano dopo che un rapporto del Senato ha concluso che la pandemia molto probabilmente proveniva da una fuga dal laboratorio ed era il risultato di un «incidente relativo alla ricerca» a Wuhan. Il documento di 300 pagine rileva che la teoria secondo cui il COVID-19 è passato dagli animali agli esseri umani in un mercato «non merita più il beneficio del dubbio o la presunzione di accuratezza».

Il rapporto afferma inoltre che i ricercatori cinesi sembravano iniziare lo sviluppo di almeno due vaccini COVID presso l'Istituto di Virologia di Wuhan nel novembre 2019, «prima del noto scoppio della pandemia».

Un mese fa è emerso che l'ex presidente della [CNN aveva ordinato ai dipendenti di ignorare la teoria della fuga di laboratorio](#).

Poco prima, la teoria del laboratorio era stata [ammessa come plausibile anche dal direttore dell'FBI Christopher Wray](#). La teoria è stata [ribadita più e più volte](#) anche dall'ex capo dell'ente per il controllo delle epidemie CDC Robert Redfield, che ha lanciato un

avvertimento: le ricerche di Guadagno di Funzione causeranno future pandemie «molto più brutali».

Donald Trump ha recentemente domandato alla Cina «risarcimenti» mondiale per l'epidemia COVID.

[Continua a leggere](#)

Epidemie

L'OMS dice agli omosessuali di fare il vaccino contro il vaiolo di scimmia prima dei gay pride

R21

Pubblicato

2 settimane fa
il

19 Aprile 2023

Da

[admin](#)



L'Organizzazione Mondiale della Sanità sta dicendo agli uomini omosessuali di fare un vaccino contro il vaiolo delle scimmie prima di partecipare alla ciclica stagione di gay pride che partono solitamente a giugno.

In un comunicato di lunedì, l'OMS ha affermato che i vaccini dovrebbero essere assunti perché si teme che i festival gay organizzati in primavera e in estate possano riaccendere un'epidemia di vaiolo delle scimmie, il cui contagio continua in Europa seppure a bassi livelli.

«L'OMS è preoccupata che se coloro che sono maggiormente a rischio in questo particolare focolaio – uomini che hanno rapporti sessuali con uomini (MSM) con più partner sessuali – non continuano a essere vigili e a proteggersi, il numero di casi potrebbe aumentare a causa del contatto sessuale a eventi a cui hanno partecipato un vasto pubblico MSM regionale e internazionale», scrive il comunicato dell'ente sanitario globale.

«L'OMS invita coloro che potrebbero essere a rischio più elevato a continuare a essere consapevoli dei sintomi di *mpox* [cioè monkey pox, vaiolo delle scimmie, *ndr*], sottoporsi a test e ad astenersi dal sesso se sviluppano sintomi e, se possibile, fare il vaccino *mpox*».

I ricercatori l'anno scorso – dove i casi aumentavano dopo i gay pride – hanno determinato che il vaiolo delle scimmie era una malattia a trasmissione sessuale diffusa attraverso il contatto da uomo a uomo attraverso fluidi seminali e sesso anale. Gli effetti, abbiamo visto, possono essere orripilanti – specie per i malati di AIDS, che non scarseggiano tra le file dell'omosessualismo organizzato.

Come riportato da *Renovatio 21*, la sanità britannica arrivò a dichiarare che il 99% dei casi di vaiolo delle scimmie era costituito da uomini gay, o meglio MSM, cioè «uomini che fanno sesso con altri uomini» (può essere: nell'era della teoria del gender liberata, un uomo che va con altri uomini potrebbe identificarsi come eterosessuale, anzi, come dicono loro, *cisgender*).

Il *monkeypox* fu definito emergenza in diversi Stati, e dichiarato «emergenza globale» dallo stesso direttore OMS Tedros, che per fare tale dichiarazione scavalcò il suo stesso comunicato.

L'OMS osserva dunque che mentre inizia la stagione dei festival del gay pride, il rischio di trasmissione aumenta – lasciando fuori ovviamente il perché, e cioè l'estrema quantità di rapporti promiscui che avvengono durante questo tipo di manifestazioni.

«Questo è particolarmente importante mentre entriamo nei mesi primaverili ed estivi, quando una serie di eventi *kink* e *fetish*, oltre a numerosi festival Pride, si terranno in città e paesi di tutta Europa». *Kink* e *fetish* sono parole per sottoculture sessuali immerse in quelle che fino a poco fa venivano chiamate perversioni (*kink*, in inglese, appunto).

L'OMS sta collaborando con l'organizzazione no-profit britannica Love Tank per una campagna di sensibilizzazione «Ready for it» che ricorda ai frequentatori degli eventi omosessualisti massivi di fare il vaccino contro il vaiolo delle scimmie.

In pratica, l'OMS predica il vaccino invece che il rimedio più sicuro di tutti, senza alcun effetto collaterale: l'astinenza. E questo dovrebbe dirci tantissimo sull'OMS e sulla nostra società, oramai investita di una dogmatica sessuale (il sesso a tutti i costi, il sesso mai va represso!) ora prontamente divenuta dogmatica omosessuale.

Di fatto, per la categoria non paiono in arrivo né green pass né obblighi vaccinali, né lockdown. E chissà perché.

Fu interessante come l'anno passato alla categoria dei cittadini omofili fu data dalla Sanità italiana la priorità nella campagna vaccinale contro il vaiolo delle scimmie.

Il ministero della Salute della Repubblica Italiana diramò una circolare in cui significava a chi andrebbero riservate le poche migliaia di dosi di vaccino arrivate: «persone gay, transgender, bisessuali e altri uomini che hanno rapporti sessuali con uomini (MSM) che rientrano nei seguenti criteri di rischio: storia recente (ultimi 3 mesi) con più partner sessuali; partecipazione a eventi di sesso di gruppo; partecipazione a incontri sessuali in locali/club/cruising/saune; recente infezione sessualmente trasmessa (almeno un episodio nell'ultimo anno); abitudine alla pratica di associare gli atti sessuali al consumo di droghe chimiche (Chemsex)».

Come riportato da *Renovatio 21*, il vaiolo delle scimmie fu protagonista di una simulazione che l'OMS aveva attuato con la Fondazione Gates e altri enti nell'autunno 2021 alla conferenza per la sicurezza di Monaco di Baviera, anticipando di qualche mese quanto sarebbe accaduto mesi dopo.

Il vaccino per il vaiolo delle scimmie fu approvato senza studi clinici, con idoneità estesa anche ai bambini.

Immagine di U.S. Embassy Tel Aviv via Wikimedia pubblicata su licenza Creative Commons Attribution-ShareAlike 2.0 Generic (CC BY-SA 2.0).

[Continua a leggere](#)